

Gesù, mostraci il Padre (Carlo Maria Martini)

Signore Gesù, noi non sappiamo parlare di Te;
le nostre parole diventano deboli, imprecise, approssimative.
Tu solo sei la Parola. Manifestati a ciascuno come parola di vita;
ciascuno riconosca che tu sei il senso della vita, perché tu hai la parola
della chiamata, della vocazione decisiva per il cammino di ciascuno.
Tu, Gesù, splendore del Padre,
fa' che vedendo Te, possiamo vedere il Padre;
ascoltando Te, sentiamo la parola del Padre,
cioè la parola ultima, definitiva,
oltre alla quale non c'è più nulla,
nella quale c'è quanto possiamo desiderare.
Fa' che cogliendoti, cogliamo l'Assoluto,
Colui al quale va ogni desiderio,
Colui dal quale dipende ogni istante della nostra vita,
ogni punta del nostro pensiero, ogni nostro gesto o azione.
Che Colui che è Dio, sopra ogni cosa, dal quale tutto è
e al quale tutto converge, Colui dal quale ogni cosa riceve vigore,
che è Signore della vita e della morte, del tempo e dell'eternità,
della gioia e del dolore, della notte e del giorno,
ci si manifesti in Te, Gesù, Signore, Verbo di Dio fatto Uomo.

Gesù fammi conoscere chi sei (Romano Guardini)

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.
Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te.
Fa' che io veda la gloria del tuo volto.
Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno,
fammi derivare la certezza che la verità e l'amore
sono a mia portata per salvarmi.
Tu sei la via, la verità e la vita.
Tu sei il principio della nuova creazione.
Dammi il coraggio di osare.
Fammi consapevole del mio bisogno di conversione,
e permetti che con serietà lo compia,
nella realtà della vita quotidiana.
E se mi riconosco, indegno e peccatore,
dammi la tua misericordia.
Donami la fedeltà che persevera
e la fiducia che comincia sempre,
ogni volta che tutto sembra fallire.

1. La Pasqua coi discepoli - ultima Cena (26,17-30)

26,17 Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?». **18** Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». **19** I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

20 Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. **21** Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». **22** Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». **23** Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. **24** Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». **25** Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

26 Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». **27** Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, **28** perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. **29** Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». **30** E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

a. I preparativi per la cena (vv.17-19)

- Il primo giorno degli azzimi sarebbe il giorno di pasqua che segue la cena pasquale della vigilia, in cui si consuma l'agnello. Ma nella cena di Gesù, tutti i vangeli sinottici sostituiscono l'agnello pasquale col corpo e il sangue di Gesù.

- La normativa giudaica imponeva di essere dentro la città santa per la pasqua. Quindi Gesù, che sta a Betania, conta su qualcuno disposto ad accoglierlo.

- È lui che comanda, predispone, ordina, è padrone di ciò che avviene, ne è pienamente consapevole: Il mio momento (*kairós*) è vicino (v.18), non perché Giuda lo vuole, ma perché *lui consegna se stesso*, secondo la profezia di Is 53.

b. La cena, nella quale Gesù svela il tradimento di Giuda (vv.20-25)

- *Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui* (v.24a). Così si compiono le Scritture; ma non per imposizione, perché la libertà e la responsabilità di chi tradisce è piena (v.24b): *ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito!*

L'amico che "consegna" l'amico

Giuda stesso si espone, rivolgendosi a Gesù con l'appellativo *Rabbi*, Maestro, che contrasta con il Signore (*Kyrios*) usato dagli altri (v.22). Giuda fa una domanda, cui il Signore risponde in modo affermativo, ma anche evasivo.

- Nei confronti di Giuda, Gesù pronuncia un *guai* che non è una maledizione, ma un grido di sofferenza nei confronti di colui che, avendo rifiutato l'amore di Dio, ha distrutto la sua dignità di figlio, condannandosi alla disperazione.

c. **Nonostante tutto, Gesù continua a donare il suo corpo e il suo sangue:** *l'amore più grande dà la vita per i propri amici*, anche quando diventano nemici.

E' l'**istituzione dell'Eucaristia** (vv.26-29): una cena in un contesto pasquale; con la benedizione e distribuzione del pane e l'offerta del calice ai commensali; il pane è in relazione al corpo dato per e il vino al suo sangue versato per; c'è un legame tra cena e pasqua; il carattere liturgico dei testi suppone una prassi già conosciuta.

- **Sulle parole:** Paolo: *Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me*; Marco/Matteo: *questo è il sangue dell'alleanza versato per molti*.

- C'è una differenza **tra i racconti** di Marco e Matteo. Quest'ultimo aggiunge che *il sangue dell'alleanza è per il perdono dei peccati* (v.28): prevale l'aspetto di espiazione del peccato, attraverso la morte di croce, di cui il sacrificio eucaristico è perenne ripresentazione e memoriale. Si compie così la profezia di Is 53,11-12, dove il riferimento primario era la morte del servo di JHWH.

La fedeltà di Cristo, che ci dona la sua vita nelle specie eucaristiche, deve essere motivo di speranza per la comunità e per noi: dinanzi agli scandali o ai tradimenti dell'amore dei suoi discepoli, conserviamo la ferma convinzione che *nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù* (Rom 8,38).

* *Nel Vangelo di Matteo la Passione è il tempo di Gesù, la sua Pasqua, il suo "passaggio", il suo esodo.* Il sacrificio di questa Pasqua sarà egli stesso, che ora anticipando gli eventi, si offre sotto i segni del pane e del vino. Ma vuole coinvolgere i suoi discepoli, anche Giuda: *«Uno di voi mi tradirà»*.

* Prima che Gesù spezzi il suo pane - e lo fa ogni giorno - esaminiamoci se **siamo o no in sintonia con lui**. Nel Cenacolo nessuno si sente sicuro. Gesù li conosce: uno lo tradirà, Pietro lo rinnegherà, gli altri fuggiranno. Eppure egli si dona: *«Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue dell'Alleanza versato per molti in remissione dei peccati»*. Nel Cenacolo non c'è armonia tra Gesù e i discepoli, ma Egli vive tutto nella speranza. Egli sa che il suo sacrificio otterrà il suo effetto: *«Non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre»*. Gesù sa che i suoi discepoli sono nell'incertezza, insicuri di sé, ma lui è **sicuro che formeranno la sua Chiesa**.

- Durante la cena Gesù indica il **traditore**: Giuda lo consegnerà ai nemici (latino *"tradere"*). Il suo compito non è stato di **rivelare il nascondiglio** segreto, perché se Giuda non l'avesse fatto, avrebbero arrestato Gesù il giorno dopo nel tempio. Ha solo semplificato l'arresto, di notte, fuori città.

- In Giuda si compie il **dramma dell'amico che consegna l'amico**. Non avendo accettato lo stile di Gesù, ha preteso che Gesù facesse quello che aveva in testa lui. Certo non l'ha fatto per guadagno (30 denari: stipendio di un mese).

- Non c'è stato interesse economico, né vendetta o cattiveria. Se l'ha consegnato alle autorità fu **per costringere Gesù a rivelarsi** come il messia potente. *Il suo peccato è stato volere da Gesù ciò che aveva in testa lui*.

- Fratello Giuda, come ci assomigli! Vendere Gesù ai nemici nessuno di noi lo farebbe, ma **pretendere** che Gesù faccia quello che abbiamo in testa noi, o **contestarlo** perché quello che fa non ci sembra fatto bene... questo succede anche a noi. Questo era anche lo stile di Pietro: *"non ti capiterà mai...". Pietro, mettiti dietro a me, non fare il satàn, sei tu che devi venirmi dietro...*

- In tal senso **Giuda è il consegnatore**, ma in verità è **Gesù** che si consegna al Padre ed è il **Padre** che consegna il Figlio all'umanità. **Il Padre dona il Figlio, il Figlio dona se stesso e dentro c'è anche il dramma dell'amico che dona l'amico e di Gesù che si lascia consegnare dall'amico**. È qui lo spreco, è il buttare via una vita; quel **pane eucaristico** che noi mangiamo è proprio **lo spreco di una vita**. È il dono totale della vita che ci rende capaci di essere come il Figlio. Ecco perché, in questo momento solenne e tragico, viene raccontata l'istituzione della eucaristia, in cui Gesù lascia il memoriale del dono della sua esistenza.

L'eucaristia è incorniciata da **due tradimenti**, di discepoli che non lo capiscono e lo rifiutano. 31 *«Voi tutti vi scandalizzerete... troverete inciampo in quello che mi capiterà questa notte, avrete difficoltà ad accettare, a capire, ma ... Sta scritto: Percuoterò il pastore / e saranno disperse le pecore del gregge*, Gesù è il pastore, che viene percosso, è inevitabile che il gregge si disperda... 32 *ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea»*. Gesù annuncia ancora la sua risurrezione; sa che sta per essere percosso a morte, ma assicura della sua vittoria e la sua azione che sempre precede i discepoli.

Pietro con presunzione dice: 33 *«Anche se tutti si scandalizzassero, se in te trovassero inciampo, io non mi scandalizzerò mai»*. 34 *E Gesù: «questa stessa notte, prima che il gallo canti, per tre volte dirai di non conoscermi»*. Rifiuterai di conoscermi per difendere te stesso.

Ma Pietro insiste: 35 *«Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò»*. *Lo stesso dissero tutti*. 36 *Gesù andò con loro in un podere, e prende con sé solo tre discepoli: gli stessi che erano stati testimoni sul monte della sua gloria divina adesso devono essere testimoni della sua paura umana, della sua tensione; è una lotta che egli fa anche con se stesso, perché vegliano con lui che desidera fare la volontà del Padre*.